

La difesa e la salvezza della base navale di Taranto, prima di giovare al luogo, recarono il loro immenso beneficio alla Patria. Non infatti chiedeva per sè, questa Città lontana, lieta soltanto di stender le sue strade nuove sotto il sole, e di coronar le sue ville di lauri e di cipressi: ma invocava per l'Italia. Non per le sue maestranze e pei suoi commercianti ricordava agli obliosi, insegnava agl'ignari la sua naturale potenza accresciuta dall'arte degli uomini: ma per la grandezza dell'Italia sul mare. Ed oggi che le vicende le recan giustizia e finalmente può vivere i suoi giorni di grandezza, oggi che sente aleggiare sulle sue acque l'anima aspettante della Nazione e rinsera lo strumento tremendo che alla Nazione recherà la sua corona marina, oggi non si vanta e non grida orgogliosa, ma gelosamente, fieramente si chiude in sè stessa, e tace.

Il mistero la circonda. Sanno gl'Italiani che laggiù, sull'estremo mare della Patria, una città antichissima si raccoglie a custodire gelosamente la più giovane forza delle stirpe. Sanno che le vie che vi conducono sono rigidamente sbarrate a chi non vesta armi in quest'ora. Ma non chiegono, ma non tentano di sollevare il mitico velo. E fidenti aspettano che il prodigio si compia.

Or nel mito è una bellezza reale. Taciturno ospite, reso pensoso e commosso dalla sua grandiosità, tale bellezza ho contemplato lungamente da una delle chiuse rive in cui s'aduna, mentre